

Gli italiani nell'Inghilterra del Nord

di Diego Zancani

Molte delle storie degli emigrati italiani si svolgono a Londra, o nel sud dell'Inghilterra, oppure in Scozia o nel Galles.

Interessanti sono gli studi di **Hugh Shankland**, che, dopo la laurea in lingue all'università di Cambridge, insegnò per alcuni anni in Italia e dopo il 1966 fu docente di lingua e letteratura italiana all'università di Durham. Egli diede alle stampe ***Out of Italy. The Story of Italians in North East England (Fuori dall'Italia. La storia degli italiani nell'Inghilterra del Nord-est)***, pubblicato nel 2014. La sua attenzione, infatti, è sulla parte dell'Inghilterra nota come "Nord-est", dove nell'Ottocento arrivarono i primi emigrati italiani: gli *orsanti*, con gli orsi ammaestrati, o gli *scimmieri* che portavano in giro le scimmiette, spesso accompagnate da organetti o altri strumenti musicali. Molti di questi personaggi alla fine dell'Ottocento provenivano dalla Val Taro, e alcuni specificamente da Bedonia, e dalla Val Ceno e altri da valli dell'Appennino nelle attuali province di Massa-Carrara, La Spezia e Genova.

Tra i nomi degli emigrati provenienti dalla Val Taro e dalla Val Ceno, Shankland menziona i seguenti, alcuni molto noti nel campo della ristorazione: Bardetti, Beccarelli, Bernardi, Bertorelli, Bracchi, Carpena, Cavazzi, Corvi, Costella, Gasparini, Fecci, Geraldini, Giacomazzi, Longino, Longinotti, Questa, Reggi, Resteghini, Rossi, Sassi, Seghini, Signorini, Sivori.

Emergono figure di emigranti che erano ben noti alla fine dell'Ottocento a Newcastle, come Francesco Viviani, noto col soprannome di "Vecchio Venerdi", forse ispirato da Robinson Crusoe, dato il suo aspetto un po' selvaggio, morto nel 1901 che girava per la città col suo organetto accompagnato dalla fedele scimmietta. Ma si narra anche la storia dei primi veri "parrucchieri", tra cui Luigi Bernardelli, che aveva risposto ad un annuncio sul *Corriere della Sera*, ed era partito l'ultimo dell'anno 1959, alle 23.00

Il Bernardelli così si esprime: "Ero un emigrante, certamente, ma devo dire che non mi sono mai sentito emigrante, qualcuno arrivato da non so dove. Ero un giovane di bella presenza e lavoravo veramente sodo. Un certo modo di presentarsi è importante, fa la differenza. Bisogna saper dare una buona impressione di sé. In effetti dalla prima volta io sono sempre stato "Il Signor Luigi", mai solo "Luigi". Ed io non ero solo un barbiere, che era più semplice, ma un parrucchiere per signora. Sono due cose ben diverse, perché una signora vuole i capelli lunghi o corti, con la frangia a sinistra o a destra, e la moda cambia continuamente." Nel giro di pochi anni, Luigi riuscì ad aprire il proprio negozio e si accorse che era importante far arrivare parrucchieri dall'Italia perché "era impossibile trovare personale adeguato in Inghilterra, non c'era nulla quassù".